

Un «panettone» dorato per i milanesi del 3 maggio

Premio delle virtù civiche: lo merita chi ripulì le strade dopo i cortei No Expo

Non cercano eroi né santi. Non è questo lo spirito del premio. Solo normali cittadini che si sono impegnati per la collettività. Panettone d'Oro è il riconoscimento che da metà anni '90 premia, a Milano, la virtù civica. Concetto forse desueto ma chiaro: significa darsi da fare per i propri simili senza clamore, lontano dai riflettori, solo per un senso di appartenenza alla comunità. Farsi avanti senza chiedersi a chi spetta. Da due giorni si accolgono le candidature per l'edizione 2016. Possono essere presentate da chiunque (persone o enti vanno segnalati online su Panettonedoro.it). E da due giorni a Carlo Montalbetti, direttore generale Comieco (il consorzio di recupero e riciclo degli imballaggi di cellulosa), frulla un'idea in testa. Dice ridendo che forse è lo spirito del Natale a suggerirgliela. Comieco è parte in causa, collabora all'iniziativa ideata dal Coordinamento Comitati Milanesi (e oggi sostenuta anche da Amsa e da un cartello di associazioni, Assoedilizia, Amici di Milano, Associazione Sao, Ciessevi, City Angels, Legambiente), fin dalla prima edizione. Per questo Montalbetti sente di voler lanciare una candidatura. Che avverte forte. Ricorda che il 3 maggio migliaia di Milanesi sono scesi in strada con spazzoloni e secchi per ripulire la città oltragiata. «Una magnifica azione collettiva, una sorta di... spugna civica — dice —. Andrebbero premiati». Montalbetti conosce le regole di Panettone d'Oro. Non c'è mai stato un riconoscimento collettivo. Gli oltre quattrocento premiati nei venti anni di storia — fra quelli dello scorso anno Lorenzo Belveato, panettiere vo-

lontario al Beccaria; Giuseppina Bonetti Farina, che da anni cura un giardino pubblico; Michele Valtorta, impegnato nelle case Aler del Gratosoglio — erano singoli cittadini o associazioni. Oltretutto sarebbe difficile stabilire chi è stato più volenteroso il 3 maggio, chi ha strofinato e cancellato le scritte dai muri più a lungo e con più determinazione. «Ci vorrebbe una benemerenda speciale — dichiara Montalbetti, — o potremmo rivolgerci alle associazioni che hanno il via all'operazione, che è poi proseguita anche in seguito: un chiaro segnale di attaccamento alla città». Comunque vada, è un'idea da giocare.

Il premio negli anni è cresciuto. Oggi include tutta la Città Metropolitana. «Sarebbe stato anacronistico tenere i confini stretti» dichiara Salvatore Crapanzano, presidente Coordinamento Comitati Milanesi. Da poco ha anche cambiato sede: dopo anni nell'elegante cornice della sala Alessi (diventata troppo piccola) e un passaggio dalla Sala Provinciale di via Corridoni (ora inagibile), l'approdo al Teatro Parenti. «Cinquecento posti che il 6 febbraio, data della cerimonia ufficiale, riempiamo tutti» dice orgoglioso Crapanzano, che aggiunge: In molti mi chiedono perché non andiamo al Dal Verme. Perché la sede dell'Ambrogino d'Oro non può diventare anche la nostra. Sono due premi distinti, che devono proseguire su binari differenti». Conclude con un invito: «Il termine per l'invio delle segnalazioni è il 22 gennaio. La giuria individuerà 30 cittadini e dieci associazioni. Aspettiamo tante idee».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

